

WATER STRATEGY: PIÙ IMPORTANTI GLI INVESTIMENTI DELLA GOVERNANCE

BOLOGNA 18/10/2018



Lo ha detto Alessandro Marangoni, coordinatore di Top Utility e Water Strategy, il think tank sull'idrico italiano, nel suo intervento ad un convegno nell'ambito di Accadue0 di Bologna Fiere



“Investire nelle infrastrutture idriche del nostro Paese significa non solo **garantire a tutti accesso universale all'acqua, ma anche stimolare la crescita economica in termini di occupazione e ricchezza prodotta e migliorare la qualità ambientale**”. Lo ha detto oggi **Alessandro Marangoni, coordinatore di Top Utility e Water Strategy**, il think tank sull'idrico italiano, nel suo intervento al convegno su “Infrastrutture idriche, un patrimonio da valorizzare” che si è tenuto a Bologna Fiere nell'ambito di **Accadue0**.

“A differenza di quanto avviene in altri Paesi - prosegue Marangoni - il dibattito in Italia è focalizzato da oltre un decennio sulla **contrapposizione pubblico-privato**, quando dovrebbe concentrarsi sui problemi veri che sottopongono il nostro Paese a **pesanti sanzioni da parte della Corte di giustizia UE per i ritardi nella depurazione e nelle fognature**. Per colmare i nostri ritardi occorre investire in manutenzione, nuovi impianti e reti, considerando che **oltre un quarto delle infrastrutture ha più di 50 anni**. Dobbiamo alimentare quel trend crescente di investimenti innescato dall'avvio della regolazione indipendente, da quando l'Autorità ha preso la competenza sul sistema idrico”.

L'economista, citando i dati sulle utility idriche, ha ricordato che sulla scia della regolazione dell'Authority **negli ultimi anni si è assistito ad una ripresa degli investimenti**: solo per le maggiori 30 imprese, gli investimenti nel settore valgono lo 0,1% del PIL; nel Nord Italia se ne sono registrati nel 2017 quasi 600 milioni di euro (+15,7% sull'anno precedente), meglio ancora nel Centro Italia, dove si sono avuti i livelli più alti rispetto al valore della produzione (32%) e anche le aziende del Meridione hanno fatto segnare investimenti in linea con quelli delle imprese del Nord.

Negli ultimi anni le utility idriche hanno tuttavia già cambiato le proprie strategie, avviando **un processo di trasformazione, in particolare di M&A, ben dimostrato dai dati del Top Utility**: i migliori risultati sono quelli delle aziende di maggiori dimensioni, che risultano più efficienti ed efficaci nell'erogazione dei servizi. Lo confermano anche i dati sulle performance in termini di perdite di rete, che sono migliori proprio tra le utility con le dimensioni maggiori.

Dalla discussione è emerso tra l'altro che il problema italiano, vista anche la frequentissima presenza di soci pubblici, non è quello di contrapporre governance pubblica o privata, ma di **saper gestire impianti e reti in maniera efficiente**, in modo tale da assicurare da un lato sicurezza ai cittadini nelle forniture anche nei periodi più siccitosi, e dall'altro alle aziende di investire sugli asset per non perdere, tra l'altro, quasi il 40% del fatturato a causa di perdite di rete.